



A cura della FABI di Viterbo

Indirizzi web:

www.fabi.viterbo.it

www.fabivt.it

Trattativa in ABI del 17 Gennaio 2012

Roma 17-01-12. Ore 12:00

La delegazione dell'Abi giunge nella Sala Verde di Palazzo Altieri in lieve ritardo. Il contrattempo non sfugge allo sguardo severo del vecchio padrone di casa, il Cardinale Emilio Bonaventura Altieri, divenuto Papa nel 1670 col nome di Clemente X, il cui ritratto in abito porpora troneggia nella sala colma di una piccola folla vocante.

Sono i rappresentanti delle Segreterie Nazionali della FABI e delle altre Sigle del primo tavolo, che si scambiano le ultime idee, che mettono a punto le ultime dichiarazioni, con un solo obiettivo: quello di concludere in fretta e bene la trattativa, scongiurando il pericolo di un rinvio sine die e... sine pecunia, visto il progressivo deterioramento della situazione economica italiana ed europea.

Si entra subito nel vivo

Roma 17-01-12. Ore 12:30

Il Capo Delegazione dell'Abi, oltre alle considerazioni sullo scenario sempre più fosco, ribadisce la volontà di addivenire ad un accordo, ma cerca di "smontare" le proposte del sindacato, con relative argomentazioni a sostegno.

L'Abi è ben disposta per una normativa che favorisca e regolamenti l'ingresso dei giovani, ma vorrebbe dettare condizioni, giudicate dal sindacato troppo penalizzanti.

Circa l'orario di lavoro, l'Abi ripropone con forza l'estensione dell'orario di sportello dalle 8 alle 22 (ferma restando la durata della prestazione individuale).

Le obiezioni e le forti perplessità del sindacato fanno subito sentire il loro peso. Senza considerare che l'inevitabile introduzione di turni creerebbe non poche difficoltà organizzative nelle aziende e nei gruppi.

Sileoni propone l'introduzione di una norma transitoria che faccia da ammortizzatore a questo importante cambiamento organizzativo, ma l'Abi obietta che questa nuova regolamentazione degli orari è l'unico modo

per aumentare la produttività e che, senza l'adesione del sindacato a questa richiesta, non si può pensare di procedere con la trattativa.

Roma 17-01-12. Ore 13:15

Francesco Micheli dice chiaro che la richiesta dell'estensione dell'orario di sportello dalle 8 alle 22 non può essere messa in discussione, né può essere demandata alla contrattazione aziendale.

Se il sindacato si oppone, con varie e pur serie argomentazioni, Micheli sostiene che non ci sono più le condizioni minime per proseguire col confronto.

Vero che c'è un problema di "qualità della vita", ma in momenti così bui, sostiene il capo delegazione Abi, conviene pensare prima ai posti di lavoro, che possono dirsi garantiti solo da un aumento della produttività. Questo è l'Abi-pensiero, che sembra non cambiare. Anzi!

Sulla parte economica, l'Abi espone nuovamente la sua posizione, cercando di rivenderla come aperta e generosa. In realtà si tratta di una chiusura.

L'Abi chiede, quindi, una sospensione e si ritira.

Roma 17-01-12. Ore 15:15

La delegazione dell'Abi rientra alla spicciolata, ma aspetta Francesco Micheli che, appena prende posto, si lascia andare a qualche sorriso.

Poi il sindacato, riprende ad esporre le richieste, partendo dal Mezzogiorno, area sociale debole, che merita attenzione particolare.

Rilanciano anche sui giovani le delegazioni sindacali, cercando di ridurre il "taglio" previsto sul salario d'ingresso.

Quindi, il sindacato riprende anche la questione dell'allungamento dell'orario di sportello, ma in via sperimentale per la vigenza del nuovo contratto e non come modifica definitiva.

A questo riguardo, il CCNL dovrebbe contenere pochi, chiari e condivisi principi. Va anche prevista almeno una verifica in corso d'opera, per mettere eventualmente "a registro" il nuovo strumento.

Nessuna fungibilità "trans-area" (fra impiegati e Quadri); bene, invece, la fungibilità entro il perimetro dei Q.D., ma col limite della vigenza del nuovo contratto.

Formazione vera e non finta: richiesta forte, benché ovvia, quella del sindacato. E la realtà attuale lo dimostra.

Il sindacato chiede all'Abi un invito, da inserire nel testo del CCNL, circa le Commissioni miste (sindacato – banche), che devono trattare temi di grande rilevanza tecnica. Il sindacato vuole che le commissioni stesse s'insedino subito, oggi stesso se possibile, e proseguano il loro lavoro sulle complanari della trattativa.

Ribadita con forza dalle delegazioni sindacali anche la richiesta economica.

Nello sforzo di giungere all'obiettivo primario dell'occupazione, il sindacato offre la disponibilità a far decorrere il nuovo Contratto Nazionale dal 1° febbraio 2012.

Roma 17-01-12. Ore 16:00

Francesco Micheli, a muso duro pur nella cortesia formale, ribadisce di non avere altro da dare e che tutti gli spazi di manovra sono ormai finiti.

Sfida il sindacato a provare con altri metodi e per altre vie a "sfondare" il muro, certo dell'impercorribilità di queste alternative, nella grave contingenza attuale.

Non si tratta di tatticismi, assicura Micheli, ma di metodo: se si vuol chiudere, occorre abbandonare vecchi schemi e certe ritualità, guardando non all'immediato, ma al futuro del sistema e della categoria.

Il sindacato contrattacca, con le buone maniere, ma con assoluta determinazione.

Da entrambi i lati del tavolo c'è la consapevolezza che il tempo e le condizioni esterne lavorano contro il rinnovo contrattuale.

Micheli, col suo seguito, abbandonano nuovamente la Sala Verde, invitando il sindacato a tirare le somme dell'incontro e a rassegnare una posizione definitiva.

La riunione è aggiornata a più tardi.

Roma 17-01-12. Ore 18:00

Rientra la delegazione Abi al gran completo e il sindacato riassume la sua posizione, dopo i conciliaboli dell'interruzione, dichiarando che non vorrebbe seguire la solita lunga liturgia, ma arrivare ad una discussione seria.

Prima di questo passo, il sindacato vuole ancora alcuni chiarimenti e cerca d'introdurre sotto forma di "raccomandazioni" alcune richieste che hanno trovato il netto rifiuto delle banche.

Non si vogliono certo introdurre norme di dubbia o difficile applicazione "sul campo", ma dinanzi alla chiusura di Abi una previsione scritta - se pure con questa forma - rappresenterebbe un passo avanti.

Le sigle sindacali sono molto attente al problema delle assunzioni dei giovani e ancor più ai giovani del Sud Italia.

Francesco Micheli, pur registrando convergenze interessanti, scuote la testa e si dichiara non convinto di riuscire a raggiungere una conclusione in serata. Dichiara l'intenzione della delegazione ABI di approfondire ancora le richieste del sindacato e stendere una bozza di accordo, in cui siano messi in ordine tutti i punti della discussione e che rappresenti un punto d'incontro omnicomprensivo.

La riunione viene quindi sospesa e riconvocata per le ore 9 e trenta di domattina.